

## CAMBIAMO PASSO PER RIPARTIRE

*Cgil, Cisl, Uil della Lombardia hanno inviato alla Regione, e non solo, un documento-piattaforma per avviare un confronto su temi ritenuti prioritari. Alzare la testa e avere pensieri lunghi per rispondere agli attuali drammatici problemi è oggi un nostro dovere*

Zanolla  
a pagina 3



**SANITÀ**

Idee e proposte per un nuovo Patto sulla Sanità in Lombardia

**SANITÀ**

La salute e la sicurezza sul lavoro sono un pilastro della sanità pubblica

**LAVORO E FORMAZIONE**

Indirizzi fondanti per il potenziamento delle politiche attive in Lombardia

**POLITICHE SOCIALI**

Indirizzi fondanti per il potenziamento delle politiche attive in Lombardia

**CASA E RIGENERAZIONE URBANA**

Politiche dell'abitare, riqualificazione urbana e città sostenibili

**TRASPORTI**

I trasporti, parte della leva della ripresa

## Gli anziani meritano rispetto

Dino Zampieri – Segretario generale Spi Cgil Varese

Ci avviamo alla fine di questo anno orribile, speravamo di arrivarci liberi dall'incubo del virus e invece ci ritroviamo nuovamente immersi nel pantano della pandemia da Covid-19. Speravamo anche di ritrovare, dopo le vacanze, un minimo di normalità nel nostro lavoro e riprenderlo in quasi tutte le sedi anche se eravamo consapevoli che non tutto sarebbe stato come prima. Tuttavia pensavamo che saremmo riusciti a realizzare almeno una parte delle iniziative che avevamo programmato ad inizio anno.

Festival RisorsAnziani, da svolgersi finalmente a Varese in collaborazione con lo Spi regionale e il Comune, una serie di corsi di formazione per i nuovi volontari e per aggiornare sulle novità su fiscalità, patronato e sportello sociale, la ripresa della negoziazione territoriale e con Ats e Piani di

zona, quella di alcune iniziative dell'area benessere e del Coordinamento donne, l'inaugurazione delle nuove sedi Spi di Varese e Castellanza. Tante idee e progetti, che riproporremo appena se ne ripresenteranno le condizioni.

Ora dobbiamo affrontare e superare, possibilmente indenni, questa nuova emergenza sanitaria che qui si sta manifestando in modo più virulento della prima fase diffondendo in tutti un profondo senso di incertezza.

Tuttavia il confronto col governo e la Regione Lombardia prosegue e dovrà essere sostenuto, per eliminare le disuguaglianze e le criticità che si sono accentuate nei mesi scorsi con la pandemia. Effetti che hanno colpito soprattutto le persone anziane e quelle più fragili facendo loro pagare un prezzo altissimo di vite umane.

Il nostro impegno dovrà essere a tutto campo, c'è un'economia da rilanciare e anche i pensionati sono coinvolti per contrastare le disuguaglianze, tutelare il potere d'acquisto delle pensioni, riformare la fiscalità. Vanno risolte senza esitazioni, anche facendo ricorso alle risorse che la comunità europea mette a disposizione, le inefficienze del nostro sistema sanitario, causate da anni di tagli di bilancio e scelte sbagliate. E alle luce di quanto avvenuto e purtroppo continua avvenire dovremo intervenire anche nella ridefinizione del ruolo e organizzazione delle Rsa. Va approvata senza esitazione una legge quadro nazionale sulla non autosufficienza. Il confronto col ministro della Sanità di questi giorni ha messo in luce le difficoltà e la complessità della nostra proposta ma anche la nostra determinazione a portarla in approvazione.

Infine va condotta una battaglia culturale sul ruolo e importanza degli anziani nella nostra società.

Il dibattito di questi giorni, provocato dalle infelici e vergognose affermazioni del governatore della Liguria sull'utilità degli anziani nella società attuale, merita un dibattito ed un approfondimento che dovremo promuovere. Una persona anziana, non può essere definita inutile per la società perché fragile e improduttiva, non riconoscendo il suo determinante contributo non solo al welfare familiare ma a tutta la società con il suo patrimonio culturale e di valori. Gli anziani hanno sempre goduto di grande rispetto in ogni civiltà di ogni tempo e in ogni luogo del mondo. È tristissimo e indegno vedere quanto la nostra società sia ora diventata disumana e irrispettosa nei loro confronti. ■

Numero 6  
Dicembre 2020

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Idee per la sanità territoriale**

A pagina 2

**Ambiente e salute un binomio inscindibile**

A pagina 2

**L'accompagnamento? Una vittima collaterale**

A pagina 3

**Che cura per una sanità malata?**

A pagina 4

**Negoziare in tempo di Covid**

A pagina 4

**Il Recovery plan: un'occasione**

A pagina 6

**Sanità: a che punto siamo?**

A pagina 7

**Coordinamento donne, ripartiamo con qualche speranza in più**

A pagina 8

*Buon Natale e sereno 2021 dalla redazione di Spi Insieme e dalla segreteria Spi di Varese*

# Idee per la sanità territoriale

Angelo Castiglioni – Segreteria Spi Cgil Varese

È ormai aperta nel paese una discussione sulla sanità, in particolare quella pubblica, che rappresenta l'asse centrale del nostro sistema sanitario. Così come sembra ormai consolidata l'idea che il rilancio del sistema sanitario nel paese debba avvenire mediante una diffusione della medicina nel territorio.

L'idea, peraltro, non è nuova perché vi sono esperienze, già in essere in alcune regioni, di reti capillari e diffuse nel territorio.

Il primo step di questa discussione deve riguardare i medici di medicina generale (medici di base), si tratta di ridefinire le peculiarità di questa figura professionale nel terzo millennio.

Oggi i medici di base sono percepiti come compilatori di ricette per farmaci e pre-

scrizione di esami, mentre servirebbero delle figure in grado di prendersi carico a 360 gradi del paziente, dallo screening alla gestione della cartella clinica, piuttosto che il collegamento con i servizi sociali del territorio, in sostanza l'obiettivo dovrebbe essere quello di farsi carico del benessere psico/fisico del paziente.

Vi sono esperienze di cooperative di medici di base in grado di effettuare la presa in carico completa della cartella clinica del paziente, che rappresenta uno degli obiettivi da raggiungere nella definizione della figura del nuovo medico di medicina generale.

Sempre più frequentemente vi sono medici che nel proprio studio hanno aggiunto alcune discipline specialistiche, dai massaggi, alle

analisi del sangue, alle protesi dentarie ecc.

Comunque la si pensi, il medico di base ridefinito nel ruolo e nelle modalità di erogazione dei propri servizi, è centrale in ogni sistema di medicina territoriale. Questa figura deve rispondere alle esigenze dell'utenza del territorio e ciò non può prescindere dalla presenza ambulatoriale.

Oggi abbiamo pochissimi medici che visitano come un tempo i pazienti a domicilio, nonostante le esigenze della popolazione più anziana e spesso non autosufficiente che richiederebbero una loro maggiore presenza.

La gran parte dei medici invece riceve esclusivamente in ambulatorio e su appuntamento, arrivando, in alcuni casi, a solo due ore al

giorno dal lunedì al venerdì di cui il lunedì al pomeriggio e il venerdì il mattino, incuranti della conciliazione dei tempi di lavoro-vita delle famiglie dei propri pazienti.

Sarebbe auspicabile una copertura non inferiore alle dodici ore al giorno per sei giorni la settimana. Naturalmente per realizzare questo, i medici dovrebbero superare un po' l'individualismo, associandosi per realizzare una rete sanitaria integrata nel territorio di punti di assistenza qualificati e strutturati, in grado di gestire più compiutamente la presa in carico dei propri pazienti.

Già la rete delle farmacie, quelle più avvedute, ha iniziato a offrire servizi ben oltre l'ambito farmacologico e in fasce orarie più am-

pie. Valorizzare il ruolo delle stesse è un altro tassello importante.

In questa discussione non va trascurato il ruolo fondamentale che possono svolgere i Piani di zona che hanno per competenza un ruolo programmatico importante per l'intreccio tra il sanitario e il sociale e di gestione diretta delle materie di competenza riviste e corrette.

Nel territorio trovano spazio importante i Pot (Presidi ospedalieri territoriali) e i PreSST (Presidio servizi territoriale) nel quale si realizza il coordinamento tra cure primarie e cure specialistiche.

L'insieme di questi temi e la loro ridefinizione sono alla base di una nuova idea del socio sanitario nel territorio. ■

## Ambiente e salute un binomio inscindibile

Legambiente Varese Onlus

Come avevamo già detto nel numero 3 di *Spi Insieme*, parlando di rapporto tra inquinamento e Covid-19, cominciano



**LEGAMBIENTE**

al mondo riuniti per un seminario organizzato da Ipbes, la piattaforma intergovernativa di politica scientifica

sulla biodiversità e i servizi ecosistemici.

Gli scienziati sostengono che le attività umane che causano il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità sono le stesse che, attraverso i loro impatti sul nostro ambiente, conducono al rischio di pandemia.

Un rapporto redatto dal se-

minario, pubblicato il 29 ottobre, conferma che la comparsa di Covid-19 è stata interamente determinata dalle attività umane. Ma non solo, esistono attualmente 1,7 milioni di virus "non ancora conosciuti" che utilizzano mammiferi e uccelli come ospiti, di questi circa 850mila potrebbero avere la capacità di infettare le persone. Il rischio di pandemia può essere notevolmente ridotto riducendo le attività umane che causano la perdita di biodiversità, aumentando le aree protette e attraver-

so misure che riducono lo sfruttamento delle regioni del pianeta ad alta biodiversità. Ciò ridurrà il contatto tra fauna selvatica, bestiame e esseri umani e aiuterà a prevenire la diffusione di nuove malattie.

Per aiutarci a ridurre e affrontare il rischio di pandemia bisognerebbe puntare sull'approccio **One Health** che si basa sul concetto che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente.

Nel frattempo, buone notizie

per l'ambiente giungono dagli Stati Uniti d'America: Joe Biden, il nuovo presidente in pectore, ha promesso il rientro immediato negli accordi di Parigi sul Clima a partire dagli ordini esecutivi in firma il primo giorno da presidente. Speriamo che questo faccia fare un nuovo indispensabile salto in avanti nella lotta alla crisi climatica e a costruire un nuovo rapporto tra uomo e natura. ■

(Fonte Ispra: <https://www.isprambiente.gov.it/it/news/comunicato-stampa-ipbes-pandemie-e-biodiversita-1.pdf>)

## ATTENZIONE Campagna vaccinale 2020-2021

La regione Lombardia non è stata in grado di garantire alla popolazione anziana e fragile l'avvio del piano vaccinale 2020-2021 in tempi adeguati a causa della scarsità del numero dei vaccini e del ritardo nella consegna ai medici di base.

I Sindacati dei pensionati, per rispondere alle continue sollecitazioni e preoccupazioni da parte dei soggetti interessati, hanno ripetutamente chiesto un incontro all'Assessorato al Welfare della Regione per ricevere informazioni in merito al **Piano vaccinale 2020-2021** ma senza ricevere alcuna risposta.

Per cui per valutare lo stato del Piano vaccinale non ci rimane che chiedere la vostra collaborazione: **SE SIETE OVER 65 O SOGGETTI A RISCHIO, E ANCORA NON SIETE STATI VACCINATI, VI INVITIAMO A CONTATTARCI:**

Telefono 3455427813 - Mail [spitradate@cgil.lombardia.it](mailto:spitradate@cgil.lombardia.it) ■



## Natale 2020

Natale 2020 non sarà come quello degli altri anni, ma le feste natalizie sono quel periodo dell'anno che mette di buon umore tutti; visto il periodo in cui stiamo vivendo, vale magari la pena a pensare a un Natale green con i nostri cari. Come?

Ecco qualche piccola idea:

- **L'albero natalizio sostenibile:** invece che acquistare abeti che poi non possono essere ripiantati, utilizziamo una pianta che abbiamo in casa e addobbiamola con creatività e riciclo.

- **La giusta atmosfera:** lucine a led e a ricarica solare.

- **Regali ecosostenibili:** perché non regalare un albero piantato per noi in una foresta da ripopolare? Così possiamo raggiungere anche chi è lontano, ad esempio: <https://www.wownature.eu/cresci-il-tuo-albero/>

- **Regali ricicloni:** hai un vecchio maglione? Rattoppalo e regala calore a chi ti è caro.

- **Confezioni originali:** siamo tempestati dai volantini pubblicitari dei supermercati della zona, perché non utilizzarli come carta regalo? ■

Filo diretto con l'Unione europea

## Svizzera: no ai sovranisti

Livio Melgari

Hanno votato il 27 settembre i concittadini di Guglielmo Tell per dire NO, con quasi il 62 per cento dei voti, a un referendum promosso dall'Unione Democratica di Centro (Udc) che, sotto l'ambiguo titolo *Per un'immigrazione moderata*, si proponeva di abolire di fatto la libera circolazione delle persone come sottoscritto negli accordi con l'Unione Europea.

Non era la prima volta che le forze più xenofobe della vicina Svizzera proponevano un referendum contro gli immigrati; ci avevano già provato in più occasioni, a partire da cinquant'anni fa, quando con un analogo referendum avevano cercato di espellere 300mila del 1.080.076 lavoratori stranieri immigrati, il 54 per cento dei quali italiani.

Oggi l'Accordo sulla libera circolazione tra la Svizzera e l'Unione Europea regola la vita di più di 1.700.000 persone e con la sua cancellazione, in caso di vittoria del SI, ci sarebbero state conseguenze gravissime in termini di perdita dei diritti degli immigrati (soggiorno, ricongiungimento familiare, prestazioni sociali ...), tra cui numerosi cittadini italiani. Al drastico peggioramento delle condizioni di vita dei migranti si sarebbe inoltre aggiunta la rottura con l'UE, Bruxelles infatti non aveva mai esitato ad affermare che l'abolizione della libera circolazione avrebbe comportato anche la fine di tutti gli accordi bilaterali siglati dal 1999.

Ma i cittadini svizzeri di fronte al bivio se rompere con l'Unione Europea o mantenere la strada della collaborazione, hanno deciso di seguire le indicazioni delle forze democratiche, dei sindacati e del mondo delle imprese.

Unico Cantone in controtendenza quello più italiano, il Cantone Ticino, dove la proposta dell'Udc, con il sostegno della Lega, ha raccolto il 53,1% per cento dei voti.

Qui l'argomento dei sovranisti, identico a quello di tutti gli altri sovranisti europei, *Prima noi* ha fatto breccia, anche se tutti gli indicatori economici dicono che la ricchezza della Svizzera dipende soprattutto dalla capacità di attrarre manodopera qualificata dall'estero e che il rapporto dare-avere con l'Unione Europea, in termini di scambi tecnologici o di import-export è fortemente vantaggioso.

Hanno naturalmente pesato i circa 60mila frontalieri che ogni giorno arrivano dalla Lombardia e che il Ticino impiega pagandoli il 30 o 40 per cento in meno.

Ma è così che i sovranisti lombardi hanno imparato che anche loro sono il sud di qualcun altro. ■

## Su la testa!

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia



Bisogna saper alzare la testa dal dramma che si ripete in questi giorni, dopo che l'esperienza di primavera ci ha molto segnato. Alzare la testa e avere pensieri lunghi. Sarebbe necessario per tutti guardare oltre l'immediato per immaginare una risposta all'attuale dramma, affinché non si ricada in futuro in questa circostanza che per numero di persone infette, ricoverate in ospedale e sottoposte alla terapia intensiva non ha precedenti dal dopoguerra.

**Servono pensieri lunghi a cui ancorare idee forti di cambiamento.** E di cambiamento ne abbiamo bisogno. Nella medicina di territorio, nelle Rsa, nella tutela alle persone non autosufficienti, nel sistema previdenziale, nel mondo del lavoro e nella scuola per pensare ad un nuovo modello di sviluppo, come dice il nostro segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

È necessario mettere in campo delle idee nuove che affermino l'importanza dell'interesse pubblico, nella sanità come nella scuola e nel lavoro. E quando dico interesse pubblico penso ad esempio a ciò che in questi giorni abbiamo saputo sulla vicenda autostrade, quando i manager della società privata, consapevoli dell'importanza delle barriere antitumore, si scambiavano considerazioni sulla tenuta delle stesse affermando che stavano assieme con il Vinavil e che la riduzione degli

investimenti di manutenzione permetteva di distribuire più utili agli azionisti. Non credo di esagerare se dico che è la stessa concezione di chi, in Regione Lombardia, ha tardato nel mettere a disposizioni tamponi per tutti, o i vaccini antinfluenzali. Consentendo al libero mercato di godere dei ritardi. È la logica della libera scelta anche nella sanità. Sono molti quelli che hanno creduto a questa filosofia. C'è stato un momento nel nostro paese dove si è fatto di tutto per combattere le ideologie, ma nei fatti solo quelle solidali. Non ci siamo accorti che mentre destrutturavano il nostro modo di pensare si affermava con forza l'ideologia liberista, del tutto privato. Sanità privata, scuola privata, trasporti privati, infrastrutture private. Poi se non si guadagna ci sono sempre le tasse dei contribuenti ad appianare il debito. Non sarà facile contrastare questo modello di sviluppo. Significherebbe mettere in discussione interessi consolidati che nella nostra regione sono forti. Ma diciamolo: **“Se non ora**

**quando? Se non noi chi?”**

**Sì, se non noi chi?** Noi che rappresentiamo quel popolo che della pandemia ha pagato il prezzo più alto. Noi che abbiamo pianto i nostri cari rinchiusi nelle Rsa senza poterli vedere per mesi e che ora insistiamo tutti i giorni con i nostri medici chiedendo una data per vaccinarci o un tampone che attesti la nostra non positività al virus. Sappiamo che in questo periodo di pandemia è complicato per un sindacato che ha la sua forza nel rapporto diretto con le persone, sostenere le sue idee e farsi ascoltare da chi ci governa, sia a Roma che in Regione. Le nostre proposte non possiamo gridarle nelle piazze, ma non ci arrenderemo, le diremo attraverso i social, nelle radio, sui giornali e soprattutto nelle istituzioni.

Chiediamo una legge sulla non autosufficienza, chiediamo una riforma del sistema sanitario che risponda ai bisogni delle persone anziane, una medicina utile per i pazienti con malattie croniche. Chiediamo servizi socio sanitari territoriali, cure intermedie, l'assistenza domiciliare e comunità a misura delle persone anziane. Chiediamo inoltre che per gli anziani curarsi non diventi un lusso. Riteniamo sia inaccettabile per chi ha contribuito con le lotte e con una vita di lavoro per costruire un sistema sanitario universalistico oggi, che si trova nelle condizioni di avere più bisogno, debba rinunciare a curarsi. ■

## L'accompagnamento? Una vittima collaterale del Covid-19

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

La *lock-down* della scorsa primavera (e mentre scriviamo in Lombardia siamo di nuovo in zona rossa) è calato come una scure sui tempi e sull'arretrato accumulato dall'Inps in tutta Italia sulle domande di accertamento dell'invalidità civile, pratiche tra le quali rientrano le istanze per l'indennità di accompagnamento. La situazione è davvero allarmante e la si deduce dai numeri ufficiali dell'Inps, riportati nella delibera del 21 ottobre del Civ (Consiglio di Indirizzo

e Vigilanza). Nel periodo interessato all'epidemia di Covid-19, tra il 31 dicembre scorso 2019 e il 30 settembre del 2020, le pratiche in giacenza sono passate da 179mila a 264mila nei territori dove l'Inps agisce in autonomia in virtù di una convenzione con la regione, e da 765mila a 922mila dov'è la regione che gestisce direttamente le visite (come in Lombardia per intenderci, la visita si fa alla Commissione Invalidi dell'Ats e il medico dell'Inps non è quasi mai

presente). I numeri sono spaventosi, anche se si va ricordato che non si tratta soltanto della prima domanda ma anche delle visite di revisione. Va detto anche che il lock-down ha aggravato una situazione che tuttavia era già molto critica; noi pensiamo che le regole attuali non siano adeguate a garantire l'accesso alle prestazioni, in particolare dell'indennità di accompagnamento, un terreno sul quale i criteri di riconoscimento non sono stati mai applicati

correttamente e su cui gravano ancora passaggi burocratici evitabili. Infatti, gli indici di copertura (cioè la percentuale di anziani che percepiscono l'indennità) calano. Nel 2013 (dati Istat-Multiscopo) gli anziani a domicilio con limitazioni funzionali erano circa 2,5 milioni, ma i percettori di indennità appena 1,5 milioni. Nella fascia degli ultra85enni i percettori sono scesi nel 2016 al 39% del totale, contro quasi il 43% degli anni precedenti, e non abbiamo

notizia di così importanti successi clinici nella cura delle patologie invalidanti degli anziani! Sono tutte dimostrazioni delle difficoltà, importanti anche qui in Lombardia, di ottenere un beneficio così sensibile sul piano sociale. L'Inps si doti delle strutture e del personale per eseguire gli accertamenti, ma soprattutto si stabilisca l'automaticità del diritto quando la condizione di non autosufficienza è già attestata da una struttura socio-sanitaria pubblica. ■

# Che cura per una sanità malata?

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo scelto proprio la sanità come tema centrale con cui riprendere l'iniziativa politica dello Spi dopo il lockdown, anche se abbiamo dovuto cambiare in corsa le modalità del convegno a causa della seconda ondata di pandemia e delle restrizioni introdotte. Ci siamo affidati alla tecnologia e al potere dei social media perché non potevamo rinunciare a denunciare le gravi criticità in cui versa il nostro sistema sanitario e nello stesso tempo presentare le nostre proposte. Per troppi anni abbiamo assistito al definanziamento della sanità pubblica, tagli che hanno colpito soprattutto alcuni settori fondamentali come la prevenzione e la medicina di territorio, proprio questi sono mancati drammaticamente nella battaglia con-

tro il corona virus. Eravamo convinti di avere il migliore sistema sanitario perché il modello di società in cui viviamo è fortemente incentrato sulla prestazione ed eravamo abituati a considerare la malattia come un impedimento temporaneo alla nostra capacità prestazionale, a cui bisognava rispondere con un sistema efficiente, altamente specializzato e con i migliori ospedali. Questo non basta. Abbiamo toccato con mano cos'è la sanità pubblica, quella di comunità, quella dove la mia salute dipende anche dalla tua e, quindi, il tema delle disuguaglianze – tra i sistemi sanitari regionali, ma anche le disuguaglianze sociali ed economiche – non è più eludibile. Grazie al contributo di tre autorevoli figure del mondo

universitario e della sanità abbiamo esaminato le criticità del sistema sanitario sia nazionale che regionale, oltre ad approfondire come il cosiddetto “secondo welfare” impatti sul sistema pubblico. Gavino Maciocco, docente di Igiene e Sanità pubblica, ha sottolineato come la pandemia dal Corona virus abbia interagito con le malattie croniche e di come gli effetti più drammatici abbiano riguardato principalmente le fasce di popolazione più povere. Ha parlato dei cosiddetti “determinanti della salute”, ossia l'ambiente, il lavoro, la condizione sociale ed economica, il livello d'istruzione. Un sistema di cure primarie efficiente è l'unica possibilità di affrontare questo tipo di pandemie originate dai “salti di

specie”, che sono destinate purtroppo a ripresentarsi. Con Ugo Ascoli, ordinario di Sociologia economica, abbiamo invece affrontato un tema delicato che ci riguarda direttamente e ci chiama in causa: i fondi sanitari integrativi e il welfare aziendale. Possiamo continuare a rimanere indifferenti al fatto che solo il 3 per cento dei fondi sanitari sono veramente integrativi? Non possiamo ignorare che gli ultimi rinnovi contrattuali abbiano avuto proprio nei fondi sanitari e nel welfare aziendale due capitoli fondamentali ma come si coniuga la richiesta di una maggiore sanità pubblica con una pratica contrattuale che tende a creare differenze e a sottrarre ingenti risorse al sistema fiscale? Infine, Fulvio Lonati, di ConnettereSalute, ci ha il-

lustrato tutte le “patologie” del nostro sistema sanitario lombardo: mancanza di medicina primaria, liste d'attesa, rapporto squilibrato tra pubblico/privato, mancanza dei Distretti, telemedicina. Con questo convegno lo Spi Lombardia ha voluto dare maggiore forza alle sue rivendicazioni per un sistema sanitario davvero universale e pubblico. È davvero sconcertante, dopo questi mesi di grandi discussioni, sentire chi sostiene che bisognerebbe chiudere in casa gli anziani e lasciare che le giovani generazioni possano vivere normalmente lasciando circolare il virus. Questa ipotesi significherebbe non solo la sconfitta del nostro sistema sanitario, ma anche la sconfitta dell'intera società. ■

## “Andrà tutto bene” ma avevamo paura

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Ci dicevano: “Andrà tutto bene”, ma avevamo paura, con questo titolo il 4 novembre lo Spi Lombardia ha tenuto un convegno a distanza presentando lo studio svolto in concorso con l'Istituto Mario Negri sulla condizione delle persone anziane durante la pandemia a causa del Covid-19. A circa 1.500 persone anziane scelte a caso sono state somministrate una settantina di domande sulle conseguenze fisiche e psichiche del periodo di lockdown della scorsa primavera. Dalla fotografia è emersa una realtà critica, che è causa del peggioramento dello status psicologico. L'impossibilità di incontrare i familiari, le lunghe giornate in solitudine, l'ansia e la paura di fronte a un'emergenza sanitaria sempre più crescente e sconosciuta. Nell'indagine sono stati affrontati anche temi riguardanti il sistema sanitario e la stragrande maggioranza degli intervistati si è dichiarata molto fiduciosa verso il proprio medico di base confermando quanto questa figura sia indispensabile nella cura delle persone. Così non è stato per i servizi sanitari



dedicati alla terza età, di cui pochi si dichiarano soddisfatti o i servizi Ats, ritenuti insufficienti. La preoccupazione degli anziani rispetto alle possibilità di curarsi non ci sorprende, visto che proprio in Lombardia, il modello di presa in carico dei malati cronici è completamente fallito, mentre la medicina territoriale è stata totalmente smantellata. L'indagine ha toccato anche il tasto benessere fisico, che è guardato con interesse dalle persone anziane, pur tuttavia il 70 per cento degli intervistati non presta attenzione alla dieta e a ciò che mangia. Infine è stato importante constatare che gli over 65 guardano positivamente verso il futuro dichiarandosi anche propensi a imparare cose nuo-

ve. L'obiettivo di questa indagine era capire dagli anziani delle varie aree della regione i bisogni imposti dalla pandemia e le conseguenze che l'isolamento ha avuto sulle loro vite e, a seguito dei risultati ottenuti, proporre alle istituzioni, le Ats e le associazioni di volontariato, nuove idee affinché in caso di nuove chiusure, agli anziani non manchino affetto, supporti, sanità nel territorio e servizi. Questo perché lo Spi Cgil sa bene che se intorno alla persona anziana c'è un progetto, una rete di assistenza che funziona, anche interesse per la storia che lui ci può raccontare, la longevità diventa una risorsa. Lo abbiamo capito dalle risposte che ci sono state date. Gli over 65 hanno ancora molti propositi per il loro futuro, e questo potrà valere anche per i giovani di oggi quando anche loro invecchieranno. Chiediamo a loro di non bruciarsi i ponti dietro le spalle. Anzi chiediamo loro di lavorare e lottare assieme a noi per utilizzare l'opportunità che ci viene da questa pandemia di cambiare in meglio il nostro paese. ■

## Negoziare in tempo di Covid

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

L'emergenza sanitaria ci ha posto dei limiti non indifferenti nello svolgere la nostra attività di negoziazione sociale. Ciò non ha fatto desistere molti dei nostri attivisti a insistere con le amministrazioni, per incontrarsi in video conferenza pur di addivenire a un accordo. Il ritorno avuto dai territori è che anche i Comuni, ci hanno percepito come interlocutori importanti e utili (per le proposte e le attenzioni verso le persone fragili) di cui siamo portatori. La qualità della nostra negoziazione ci ha consentito di implementare le misure a sostegno delle persone fragili e delle famiglie in difficoltà, previste e non dai diversi decreti intervenuti. Molti sono stati gli accordi in cui si sono stabiliti servizi aggiuntivi come ad esempio: incremento della distribuzione di pasti a domicilio, la consegna (attraverso le associazioni di volontariato) sia dei farmaci, che della spesa, servizio di trasporto gratuito, monitoraggio a distanza delle famiglie più fragili, tutela dei minori con genitori ricoverati per Covid-19, aumento di buoni spesa con risorse aggiuntive. La pandemia ci costringere a una riflessione più ampia sul nostro ruolo nella negoziazione, per questo come Spi abbiamo avviato due importanti progetti: il primo con il contributo della dott.ssa Donatella Barberis, riguarda la programmazione dei servizi territoriali e agisce sui piani di zona. Vogliamo proporre progetti che riguardano la condizione dei nostri anziani come la telemedicina, l'abitare, la solitudine, servizi più vicini al cittadino e tutto il tema dell'invecchiamento attivo. Il secondo, con Francesco Montemurro dell'Ires, riguarda lo studio e le proposte da sperimentare (in quei Comuni che si renderanno disponibili), per l'abbattimento delle barriere architettoniche, i trasporti, strutture e soluzioni alternative alle Rsa al fine di mantenere il più a lungo possibile, le residue capacità autonome delle persone, mantenere i negozi di prossimità, interventi partecipati sulla rigenerazione urbana, e non da ultimo colmare il gap sul digitale a sfavore degli anziani. Sono sicuro di parlare di obiettivi importanti, ma sono altrettanto sicuro che non ci manca la voglia di imparare e la competenza per portarli avanti. ■

## Invalidità: arriva la maggiorazione

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A proposito di maggiorazione delle pensioni di invalidità (sentenza Corte costituzionale 152/2020), l'Inps con un recente messaggio ha ribadito le precedenti indicazioni in merito al riconoscimento d'ufficio dell'incremento erogato con le mensilità di novembre e dicembre 2020. Con le stesse mensilità saranno erogate le competenze arretrate dovute dal 20 luglio scorso.

L'importo mensile massimo spettante per 13 mensilità, in virtù dell'applicazione dell'aumento, è di 651,51 euro per il 2020.

L'Istituto sottolinea però che il beneficio **potrà essere erogato d'ufficio** laddove sussistano i requisiti reddituali che, per l'anno in corso, fanno riferimento a un limite fissato in 8.469,63 euro in caso di persona non coniugata. In caso di persona coniugata sono riferiti oltre che al limite personale citato anche al limite coniugale di 14.447,42 euro.

Inoltre indica che per le pensioni di importo superiore ai mille euro, come da nor-

me vigenti, l'accredito potrà essere effettuato esclusivamente su conto corrente postale o bancario, libretto postale o carta prepagata di cui, i pensionati che ne sono sprovvisti, dovranno dotarsi e tempestivamente dovranno comunicare all'Inps il relativo codice Iban. La comunicazione può essere fatta anche attraverso lo sportello bancario o postale prescelto.

Qualora nel mese di novem-

bre e dicembre – in conseguenza della campagna dei solleciti RED per gli anni 2018 e 2019 ancora in essere e della mancata conoscenza da parte dell'Inps del reddito presunto dell'anno in corso – gli aventi diritto non ricevano il dovuto, sarà necessario che venga presentata **domanda di ricostituzione**.

Gli interessati possono rivolgersi alle nostre sedi Spi o agli uffici del Patronato Inca Cgil. ■



## Rinuncia alle detrazioni

I beneficiari di trattamenti previdenziali che non intendono chiedere le detrazioni fiscali per reddito ed eventualmente richiedere l'applicazione dell'aliquota Irpef più elevata, sono tenuti a comunicarlo annualmente online all'Inps.

Infatti, l'Inps con un recente messaggio ha comunicato che **“I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessati all'applicazione dell'aliquota maggiore degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento, in misura totale o parziale, delle detrazioni d'imposta per reddito, ..., sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno, per ciascun periodo d'imposta.**

**È possibile inviare le richieste per il 2021, compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali - domanda e gestione.**

**In assenza di tali richieste, l'Istituto procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta sulla base del reddito erogato.”**

I principali interessati sono i soggetti che oltre al trattamento pensionistico sono titolari di altri redditi da lavoro e che per questo motivo non vogliono vedersi riconosciute le detrazioni di imposta per evitare di doverle poi restituire in sede di dichiarazione dei redditi.

La rinuncia può essere presentata direttamente dal beneficiario tramite Pin/Spid personali o tramite il Patronato Inca-Cgil. ■

(Giambattista Ricci)

## Il Superbonus del 110%

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

Il Decreto “Rilancio”, convertito in legge, ha introdotto una nuova misura delle agevolazioni per interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico o per riduzione del rischio sismico di cui, di seguito, diamo una panoramica di sintesi, sicuramente non esaustiva, rinviando coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni a rivolgersi presso le sedi del Caaf Cgil Lombardia.

Il cosiddetto Superbonus è una detrazione fiscale, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, corrispondente al 110 per cento delle per spese sostenute, dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, in relazione a determinate tipologie di interventi realizzati su edifici esistenti.

Fra i soggetti che possono beneficiare di questa agevolazione vi sono le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa o

della libera professione, e i condomini.

Per quanto riguarda gli edifici interessati può trattarsi di condomini, di unità abitative unifamiliari o di unità abitative funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, facenti parte di edifici plurifamiliari, regolarmente iscritti in Catasto e dotati di impianto di riscalda-

mento in caso di interventi finalizzati al risparmio energetico.

Fra gli interventi principali finalizzati al risparmio energetico ricordiamo la coibentazione dell'involucro degli edifici, ad esempio la realizzazione del cappotto termico, la sostituzione della caldaia con caldaia a condensazione e, nei condomini, la sostituzione del

sistema di riscaldamento con impianti centralizzati. Se eseguiti contestualmente a uno degli interventi sopra richiamati, danno diritto alla maggior detrazione del 110 per cento anche l'installazione di impianti fotovoltaici con eventuali batterie di accumulo, l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, la sostituzione di serramenti e infissi e altri. I lavori eseguiti devono rispettare requisiti tecnici minimi fissati dalla norma e, per accedere al Superbonus, devono consentire un miglioramento sismico di almeno due classi energetiche.

Se l'intervento principale realizzato rientra invece nel cosiddetto Sismabonus, cioè in lavori di rafforzamento delle strutture e di riduzione del rischio sismico (su immobili in zona sismica 1-2-3), allora sarà detraibile nella misura del 110 per cento la spesa sostenuta

per l'installazione contestuale di impianti fotovoltaici con eventuali batterie d'accumulo e quelli per l'installazione di sistemi di monitoraggio antisismico.

Per usufruire del Superbonus il contribuente può scegliere fra tre opzioni:

- la detrazione in cinque rate annuali di pari importo in dichiarazione dei redditi;
- lo sconto in fattura, da concordare col proprio fornitore;
- la cessione del credito al proprio fornitore, ad una banca, o ad altri soggetti espressamente individuati dalla norma.

In caso di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura il contribuente dovrà richiedere al Caaf Cgil Lombardia la trasmissione dell'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate contenente, oltre all'opzione di cui sopra, il visto di conformità. ■



# Il Recovery plan: un'occasione

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il Recovery plan che dovrà fornire i progetti per poter utilizzare i fondi messi a disposizione degli stati dall'Europa sono un'occasione storica per le donne nel nostro paese.

La situazione delle donne in Italia per quanto riguarda l'occupazione, i servizi, il lavoro di cura sono tra le peggiori in Europa.

La relazione del Bilancio di genere del ministero dell'Economia ci dice che il loro reddito medio rappresenta circa il 59,5 per cento di quello degli uomini a livello complessivo. Secondo i dati più recenti le donne occupate sono solo il 48 per cento contro il 60 per cento della Francia e il 70 per cento del Regno Unito.

Nelle scorse settimane un gruppo di deputate ha presentato al presidente del consiglio Conte un docu-

mento nel quale sono state avanzate proposte affinché emerga chiaramente, sia negli atti parlamentari che nelle scelte del governo, come l'occupazione femminile, l'avanzamento sociale delle donne e il miglioramento della loro vita siano una priorità.

Il Recovery plan è un'occasione storica che dobbiamo cogliere, che devono cogliere le donne italiane. Perché sono le più colpite dalla disuguaglianza e dalla crisi del Covid. L'occupazione femminile nel nostro paese è spesso un'occupazione in lavori poveri e irregolari. I bassi salari di oggi si rifletteranno sulla situazione previdenziale nel futuro con il rischio di avere una larga parte di donne anziane povere.

Lo Spi da tempo ha denunciato questa situazione nella

quale è fortemente presente una grave differenza di genere. È, infatti, determinante la supplenza da parte delle donne alla mancanza di servizi sociali attraverso il loro impegno nel lavoro di cura, per non parlare dell'impegno quotidiano di nonne e i nonni nella cura dei nipoti.

Questo è un dato economicamente rilevante al di là di dichiarazioni scandalose da parte di qualche presidente di regione che afferma che gli anziani non sono economicamente produttivi. Il nostro è oggi come molti paesi in una grave difficoltà sociale ed economica. Utilizziamo i fondi europei per fare un salto in avanti, per migliorarlo e per dare vita a un nuovo modello di sviluppo inclusivo, a misura di uomini e donne, di giovani e anziani. ■

## Operaia, foto che narrano una storia

"Agli operai, alle operaie e ai tecnici, che hanno reso grande l'industria pavese... questa dedica che apre il volume noi la sottoscriviamo senza riserve". Così Osvaldo Galli, segretario generale Spi Pavia, ha aperto la mattinata dedicata alla presentazione di **Operaia**, un volume che raccoglie le fotografie di Graziano Perotti e realizzato col patrocinio di Spi Lombardia e Spi Pavia. Questo bel volume è anche il libro della Memoria 2020 per il sindacato dei pensionati regionale.

La presentazione è avvenuta lo scorso 14 ottobre nella ex chiesa dei Frati a Belgioioso alla presenza del sindaco Fabio Zucca e dell'autore e con la partecipazione di Pierangelo Lombardi, direttore Istoreco, Alfredo Cuccato Santissimo, direttore Inps Pavia, Debora Roversi, segretaria



generale Camera del lavoro Pavia, Santino Marchiselli, presidente dell'Anpi provinciale, Roberto Mutti, critico de *La Repubblica*, e Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia.

Necchi, Formace Del Bo, D'Armoniche Dallapè, Snia-Viscosa, Stabilimento Genio Militare (meglio conosciuto fra i pavesi come Arsenale) sono le fabbriche riportate a nuova vita dall'obiettivo di Perotti, sono le fabbriche che hanno trasformato il volto della città tra gli anni '50 e '60 e di una provincia che fino ad allora

aveva un'economia agricola. Un patrimonio perso con la crisi industriale degli anni '70 in cui ha inizio la deindustrializzazione che, secondo Lombardi, "l'attendismo degli imprenditori, l'incapacità di guardare avanti, una sottoutilizzazione delle risorse locali"

rendono ancora più grave. L'esperienza del passato può essere però la base da cui partire "per ragionare su come ricostruire il futuro", ha detto Roversi. Zanolla nelle sue conclusioni ha ricordato quanto il movimento operaio "con le sue strutture democratiche che incentivavano alla discussione e al confronto" abbia contribuito alla costruzione della democrazia, mentre la deindustrializzazione ha avuto come effetto anche quello di produrre una lenta e costante caduta dei rapporti sociali, fino a portare alla nascita dei populismi. ■

## BASTA violenza contro le donne

25 Novembre 2020

Nemmeno la pandemia ha fermato la violenza contro le donne, anzi. Lo testimoniano le telefonate ai centri antiviolenza: **2900 le richieste di aiuto, ovvero +74,5% rispetto al 2019.** In tutta Europa la pandemia ha portato a un aumento di violenza e femminicidi: **+20%**. Violenza che spesso si è estesa ai figli.

Nemmeno le over65 sono risparmiate: **2milioni e mezzo sono le vittime di abusi, violenze, truffe, vessazioni, 25mila le donne che nelle RSA hanno subito violenza psicofisica.**

Il contrasto alla violenza contro le donne è una priorità per il Coordinamento donne come per tutto lo Spi Lombardia. Abbiamo aiutato finanziariamente i centri antiviolenza, ma non basta. Questi devono essere maggiormente supportati dallo Stato. Occorrono:

- azioni di sensibilizzazione da parte delle istituzioni per educare al riconoscimento della violenza, a partire dalla scuola;
- un nuovo sistema di servizi, strutture di supporto idonee;
- formare adeguatamente il personale sanitario e delle forze dell'ordine.

"La violenza sulle donne non smette di essere emergenza pubblica e per questo la coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere". Lo ha detto il presidente della Repubblica Mattarella, un messaggio che condividiamo per sottolineare come il 25 Novembre non possa essere solo una data da ricordare, ma richieda un impegno concreto.



CGIL  
SPI  
Lombardia

Coordinamento  
Donne SPI-CGIL

## Finali dei Giochi, giuria al lavoro

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Avevamo detto nei mesi scorsi che Covid-19 non avrebbe fermato i concorsi per i racconti, le poesie e le foto. Insieme ai territori e raccogliendo le loro istanze è partita la versione 2020 dei Giochi di Libertà che ha dovuto fare i conti con l'emergenza da coronavirus. Avevamo messo in conto la difficoltà delle nostre pensionate e pensionati a partecipare nella sola forma a distanza. Eppure la risposta è stata di grande adesione. Una sorta di sfida alle limitazioni imposte dalla pandemia.

Il 13 ottobre siamo riusciti a fare una riunione in presenza dei responsabili del dipartimento benessere regionale. In quella riunione c'è stato il racconto di ciò che è avvenuto nei territori, alcuni dei quali erano riusciti a fare anche delle iniziative all'aperto nel mese di settembre. Da tutte e tutti c'è stata la conferma del successo dell'iniziativa che avevamo messo in campo. La versione on line ha visto la condivisione delle opere di centinaia di donne e uomini che ci hanno fatto pervenire i loro lavori. Avevamo anche pensato che, se ci fossero state le condizioni necessarie, avremmo organizzato in dicembre la premiazione in un luogo della nostra regione, nel rispetto delle norme di sicurezza ma l'evoluzione drammatica della pandemia non lo ha reso possibile. Non abbandoniamo però questa idea che proporrò in un momento successivo. Intanto lavorerà la giuria regionale per selezionare le opere che saranno premiate e che, come lo scorso anno, pubblicheremo in un opuscolo che arriverà a tutti i territori. ■



# Sanità: a che punto siamo?

Gianpietro Camatta – Segreteria Spi Cgil Varese

Si è tenuto lo scorso 22 ottobre l'incontro con la direzione dell'Ats Insubria richiesto dalle organizzazioni sindacali confederali di Varese e Como, unitamente alle categorie del pubblico impiego e dei pensionati, con lo scopo di fare il punto sulla situazione sanitaria nei territori e conoscere le strategie che si intendono adottare in campo sanitario per affrontare una sempre più concreta seconda fase pandemica del Covid-19. Hanno presenziato all'incontro anche le aziende socio sanitarie territoriali, ovvero Asst Settelaghi – Asst Valle Olona – Asst Lariana.

Il primo argomento affrontato è stato il **ritardo con cui è iniziata la campagna di vaccinazione antinfluenzale** che è fonte di forti preoccupazioni del sindacato per gli effetti sulle persone fragili e gli ospiti delle Rsa.

Ats ci ha assicurato che la campagna sarebbe iniziata a breve con queste categorie con l'obiettivo di vaccinare rapidamente il 75 per cento degli over 65 e tutti i cittadini a rischio dopo di

che si procederà con la fascia 60-64. Inoltre al fine di potenziare l'offerta e di consentire ai medici la vaccinazione dei propri pazienti in spazi adeguati per il distanziamento, Ats ha richiesto la collaborazione delle amministrazioni comunali a cui hanno aderito in più di novanta Comuni.

Le organizzazioni sindacali per favorire questo obiettivo si sono rese disponibili a veicolare una corretta e necessaria informazione attraverso le proprie strutture e servizi.

Ci è stata presentata come molto critica anche la situazione relativa alla **carenza di personale medico e infermieristico**. Le recenti delibere regionali consentirebbero all'Ats Insubria l'assunzione di oltre trecento infermieri da destinare alle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale composte da un medico e un infermiere), all'Adi Covid (Assistenza domiciliare integrata) e per il servizio di infermieri famiglia o di comunità, strutture appositamente create per gestire l'emergenza sanitaria, ma

le burocratiche procedure applicative delle delibere stanno rallentando in modo preoccupante le operazioni. Auspichiamo che vengano superate in tempi rapidi e



si possano svolgere rapidamente i concorsi con una maggiore condivisione delle graduatorie tra le Asst.

Infine si è affrontato il preoccupante **ritorno dell'incremento dei contagi** in entrambe le province di Varese e Como. Il dato è stato confermato da Ats, che giustifica il dato in parte con il maggior numero di tamponi rispetto alla fase 1 della primavera scorsa, erano cinquemila settimanali e ora sono due-tremila

al giorno, ma anche con la constatazione che nel nostro territorio i due terzi delle persone positive sono asintomatiche, quindi difficilmente tracciabili, e che

la maggior parte dei contagi avvengono nei contesti famigliari.

Un approfondimento particolare è stato dedicato anche al tema delle **Usca e al loro necessario potenziamento**, per contrastare l'aumento della pandemia in quanto potrebbero gestire un incremento dei tamponi molecolari e anche gestire la novità dei test rapidi. A oggi in provincia di Varese sono attive solo sette Usca (Varese, Busto Arsizio, Saron-

no, Valle Olona, Gallarate e due nel Luinese), un numero assolutamente insufficiente, poiché ne servirebbero almeno sedici-diciassette, cioè una ogni 50mila abitanti. Per quanto sopra scritto il giudizio delle organizzazioni sindacali su questo primo incontro è di forte preoccupazione per quanto attiene alla preoccupante situazione della ricettività ospedaliera. Nonostante le Asst e Ats dichiarino che sia tutto sotto controllo, pensiamo che la mancanza cronica di personale, la riorganizzazione interna dei reparti Covid e la crescita esponenziale dei ricoveri rischiano di bloccare nuovamente tutta la sanità territoriale posticipando, rimandando e forse anche trascurando le necessità sanitarie 'ordinarie' dei cittadini. Riteniamo altresì indispensabile, per non aggravare ulteriormente la situazione sanitaria in essere, che l'iter e le tempistiche previste per la vaccinazione antinfluenzale vengano rispettate e che le dotazioni siano sufficienti a coprire l'intero fabbisogno dei soggetti fragili e dei richiedenti.

Per ciò che attiene alla pandemia l'esperienza della prima fase ha sedimentato in tutti noi la consapevolezza che l'efficienza della rete sanitaria territoriale deve essere la prima risposta all'emergenza. L'ospedalizzazione deve essere la soluzione ultima per un'infezione che prima deve essere trattata a domicilio.

**Nei prossimi mesi lo Spi Cgil, unitamente agli altri sindacati, continuerà a sollecitare e chiedere confronti a Ats e Asst, coinvolgendo anche i Comuni, affinché vengano messe in campo tutte le misure per affrontare questa nuova emergenza e i nostri iscritti, pensionati e cittadini non vengano lasciati soli.**

Infine e più in generale pensiamo che sia urgente e necessario contrastare le politiche di razionalizzazioni economiche sulla sanità perché nell'ultimo decennio Regione Lombardia e Stato – con i tagli al personale, il mancato turn-over di medici e infermieri, lo smantellamento della medicina di territorio, l'insufficiente analisi dei fabbisogni dei cittadini e dei territori – hanno indebolito e destrutturato gravemente il nostro buon servizio sanitario pubblico. ■

## 2020 un anno tra luci e ombre

Flavio Azzena – Segretario generale Sunia Varese, segretario Sunia Lombardia

Non si può negare che la pandemia Covid-19, lasci un segno indelebile sul nostro quotidiano, e sul modo di lavorare, che ci ha visto da marzo a giugno lavorare senza contatti con il pubblico, ma nel cosiddetto smart working, una novità che pur nelle difficoltà ci ha consentito continuare a essere un punto di riferimento per le persone in difficoltà, costrette ad affrontare problemi abitativi, sia nel disbrigo delle pratiche per le case popolari, che nel mercato locativo privato e per la preparazione di contratti di locazione.

Ad oggi, dopo pochi mesi, ci ritroviamo ancora nella stessa situazione, con una differenza, siamo più preparati e attrezzati per rispondere al meglio, fornendo valide soluzioni per quasi tutte le persone che ci contattano, con un allargamento dell'utenza anche ai conduttori di attività commerciali anch'essi in grossa difficoltà con il pagamento



dei canoni di locazione.

A gratificare il nostro impegno è arrivata la sentenza della Corte costituzionale che giudica illegittimo il requisito della residenza anagrafica o dello svolgimento di attività lavorativa in Lombardia per almeno cinque anni prima della partecipazione al bando, costringendo la Regione a modificare il Regolamento n. 4/2017. Va aggiunta la sentenza del Tribunale di Milano che ha giudicato discriminante l'obbligo per gli stranieri extracomunitari di presentare un docu-

mento del paese di origine che certifichi l'impossibilità di beni immobili, queste due iniziative fortemente volute dalla Cgil e Sunia Lombardia vanno annoverate in positivo.

Con un decreto del ministero Infrastrutture e Trasporti del 12 agosto scorso, nella ripartizione tra le regioni, alla Lombardia sono stati assegnati 22.704.601,49 euro per il fondo locazioni, questo suddiviso fra i 91 ambiti territoriali, ne beneficiano anche i nostri dodici ambiti:

Comune	Euro
Arcisate	121.59
Azzate	125.82
Busto Arsizio	203.136
Castellanza	160.371
Cittiglio	170.911
Gallarate	300.861
Luino	136.684
Saronno	235.983
Sesto Calende	85.833
Somma Lombardo	120.110
Tradate	136.217
Varese	276.414

Confidiamo che gli ambiti si attivino velocemente per fare i bandi e dare un po' di respiro ai nuclei familiari in affanno, sicuramente monitoreremo attivamente che questo avvenga.

Colgo questa occasione per comunicare anche una mia soddisfazione personale, lo scorso 14 ottobre, sono stato eletto all'unanimità in segreteria regionale Sunia Lombardia, un riconoscimento che premia anche Cgil e Spi Varese che hanno creduto nel progetto di riportare il Sunia in Cgil.

Concludo ringraziando i compagni che collaborano con me, Ezio Bartolomei, Loredana Romagnoli, Giocchino Calia. Con loro il Sunia augura a tutti i compagni e le compagne dello Spi Cgil e alle persone a loro più care serene e liete festività natalizie. ■



# Coordinamento donne, ripartiamo con qualche speranza in più

Oriella Riccardi – Segreteria Spi Varese

Sta per terminare l'anno 2020, "finalmente!" verrebbe da commentare alla luce dei terribili momenti che abbiamo trascorso e stiamo trascorrendo a causa della pandemia. Non vi è persona che non sia stata coinvolta, anche se indirettamente dal contagio o dalle conseguenze materiali o psicologiche che questa grave situazione ha causato.

Anche nella nostra attività il Covid-19 è entrato con violenza bloccandoci per alcuni mesi, obbligandoci a procrastinare tutti i nostri programmi, ma, neppure nei momenti più difficili abbiamo allentato l'attenzione ai temi prioritari della nostra organizzazione, comprese le politiche di genere. A Varese abbiamo ultimato il percorso di elezione del Coordinamento donne (bloccato dall'emergenza Covid) e ratificato dal direttivo del 22 luglio scorso, con l'elezione della responsabile avvenuta il successivo 30 settembre.

Il Coordinamento è composto da trentatré compagne che mi hanno poi eletta come responsabile del coordinamento stesso. Come detto durante l'ultima riunione proporrò un

programma di lavoro per i prossimi mesi, emergenza permettendo, che dovrà essere largamente discusso e condiviso da tutte noi.

Mentre scrivo stiamo organizzando, con le compagne del Coordinamento donne confederale unitario, come facciamo da tanti anni, una iniziativa per il 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Soprattutto quest'anno che ha visto una **crescita esponenziale della violenza sulle donne**, vogliamo rimarcare quanto sia importante contrastarla, intervenire per rimuovere gli stereotipi di genere e per un cambio di passo culturale.

L'idea iniziale era quella di allestire in spazi pubblici a Varese una mostra dal titolo *Com'eri vestita?*, mostra dell'associazione *Libere sinergie*. L'idea di base di questo lavoro è quella di sensibilizzare il pubblico smantellando il pregiudizio che la vittima avrebbe potuto evitare lo stupro se solo avesse indossato abiti meno provocanti. Da qui il titolo emblematico *Com'eri vestita?* Ci è sembrata subito un'idea molto efficace per creare una cultura che superi gli stereotipi e i pre-

giudizi che ancora permangono nella nostra società.

Purtroppo le regole imposte dall'attuale situazione pandemica, che vieta assembramenti, ci ha costretto a ridimensionare le nostre proposte. La mostra vera e propria su cartelloni auspichiamo di poterla esporre in una prossima occasione, non appena ritorneremo alla normalità, per questo 25 novembre lanceremo sul web un'iniziativa che riprenderà i temi della mostra con un racconto di sei storie lette da donne, che divulgheremo attraverso tutti i canali digitali delle nostre reti, chiedendo a tutti di diffonderla ulteriormente per ampliare il più possibile la platea di persone che potranno vederlo.

Sul tema della violenza contro le donne è nostra intenzione continuare a tenere alta la tensione in sinergia con i Coordinamenti regionale e nazionale affinché il necessario cambiamento culturale abbia a realizzarsi. La pandemia ha portato alla luce nuovi e vecchi problemi che il sindacato e le donne da tempi denunciano.

Nel convegno del 6 dicembre 2019, organizzato dallo Spi di Varese, sulle condizio-

ni sociali delle donne anziane in provincia, emergevano criticità in merito alla sanità e ai servizi, nodi che sono venuti al pettine durante la pandemia. Una sanità impreparata, per scelte avvenute nel tempo di continui tagli alla sanità pubblica, una medicina territoriale inadeguata ed insufficiente, servizi territoriali insufficienti. Siamo usciti da quel convegno cogliendo le disponibilità delle amministrazioni, delle associazioni, delle istituzioni, dei coordinamenti donne confederali presenti per proseguire, riattivando appena sarà possibile tavoli di negoziazione, lavorando in sinergia sulle tematiche di genere e adottando iniziative specifiche in merito all'invecchiamento attivo.

La pandemia ha acuitizzato le differenze di genere, e oltre alla voce del sindacato, lo conferma anche la relazione sul Bilancio di genere presentato nei giorni scorsi dalla sottosegretaria Cecilia Guerra che illustra l'arretratezza delle donne italiane rispetto alle europee per bassi tassi di occupazione femminile, divario di genere, divisione dei ruoli nei carichi di lavoro familiari, servizi educativi scarsi, bassi salari che

portano basse pensioni.

Per questo occorre che si riprenda con forza e in modo più unitario possibile una battaglia culturale e politica incrementando la nostra visibilità e impegno in tema di contrattazione di politiche di genere.

Cambiare si può, lo hanno dimostrato le donne polacche che sono riuscite, con grandi e massicce manifestazioni pubbliche a bloccare la proposta parlamentare di modifiche restrittive della legge sull'interruzione della gravidanza. Lo hanno dimostrato negli Stati Uniti i cittadini che hanno votato il cambio del presidente eleggendo Biden e una vice presidente donna Kamala Harris.

Ci danno molta speranza questi accadimenti, ci dicono che siamo complessivamente più forti per far fronte agli attacchi che continuano imperterriti anche in Italia contro i diritti e la libertà delle donne e che neppure questa grave pandemia ha fermato. Siamo pronte con qualche speranza in più per continuare a combattere, con l'intera nostra organizzazione, ogni tipo di discriminazione, a partire da quelle di genere. ■

## Una nuova esperienza!

Santino Zidda - Segretario lega Spi Saronno

Dopo essere andato in pensione nel 2019, ho accettato la proposta del sindacato pensionati iniziando l'esperienza di collaborazione allo Spi, lo scorso 29 settembre sono stato eletto segretario di lega dello Spi di Saronno, sostituendo Angelo Lovati in questa carica. Colgo subito l'occasione per ringraziare Angelo che ha lasciato l'incarico di segretario e che comunque rimane a collaborare con noi nell'ambito dell'area benessere che in questi anni ha seguito con particolare attenzione e dedizione.

Angelo ha lasciato, inoltre, una efficiente e preziosa rete di volontari con i quali è mia intenzione continuare la collaborazione soprattutto in ambito sociale, con loro saremo a disposizione dei nostri iscritti e di tutti

i pensionati del territorio. Questa rete ci permette di continuare a erogare consulenze su una ampia gamma di tematiche dalle pensioni ai diritti inespressi, fiscale, Sunia e Federconsumatori. Un'altra tematica da affrontare, che ci coinvolge direttamente in questo momento, è la gestione sanitaria della pandemia nel territorio provinciale e in zona Saronno, argomento su cui si sta discutendo sui tavoli confederali con Ats riguardo il funzionamento delle strutture sanitarie, la sorveglianza nelle Rsa, il potenziamento della rete assistenziale e il tema vaccinazioni, in questa direzione il sindacato si è impegnato per un confronto continuo.

A livello territoriale, avanza una richiesta di



incontro al neosindaco di Saronno, Augusto Airoldi, e alla nuova amministrazione per affrontare anche il tema della sanità territoriale e del coinvolgimento dei sindaci su questo delicato tema nonché su tematiche legate alla città e ai servizi essenziali di assistenza oltre al potenziamento delle strutture per la tutela degli

anziani non autosufficienti. Sono convinto che in questo mio nuovo incarico mi sarà molto di aiuto l'esperienza maturata in tanti anni di militanza sindacale in Cgil, a vent'anni infatti iniziai la mia esperienza prima alla Texicolor di Caronno Pertusella, poi alla Cantoni, come delegato, e successivamente in Filtea come funzionario seguiti tutta la gravosa ristrutturazione del settore tessile a partire dagli anni '80.

Le condizioni della popolazione anziana anche in questa lega, è preoccupante, molti percepiscono pensioni bassissime dovute a un percorso lavorativo in settori come quello tessile dove i salari erano tra i più bassi e che hanno generato pensioni basse soprattutto per le donne.

Occorrerà, quindi, lavorare per riprendere appena possibile il nostro ruolo di contrattazione a livello di categorie attive per rinnovare i contratti di lavoro e di negoziazione territoriale per tutelare i pensionati e cittadini con servizi territoriali che rispondano più efficacemente possibile ai bisogni degli anziani e dei cittadini. In questo periodo la difficoltà più grande che ho riscontrato è la mancanza di relazioni in presenza con i nostri iscritti e pensionati, purtroppo spesso dobbiamo sentirci telefonicamente, vorrei comunque assicurare tutti che le nostre attività di tutela continueranno, con l'auspicio di rivederci presto e lavorare insieme per far sempre più grande la nostra organizzazione. ■